

Assonatura Magazine

La rivista del naturismo consapevole



EDITORIALE

Vorrei sottolineare l'importanza del rinnovo di questa voce naturista, che vuole essere lo spazio d'espressione dei soci di Assonatura ma contemporaneamente una fonte di informazioni interessanti e utili sul naturismo. E' il momento di intendere il naturismo come quella filosofia (molto ampia) che comprende quasi tutte le pratiche di vita, positive ed utili al proprio miglioramento psicofisico, nel rispetto della natura. Quindi nel rispetto e nel mantenimento del nostro pianeta; per questo ne fa parte la responsabilità di ogni singolo naturista nelle scelte quotidiane che fa. Abbiamo finalmente recuperato ciò che ci è stato "scippato" (e a volte distorto) da ambientalisti, ecologisti, alimentaristi, igienisti, sociologi, movimenti non violenti, no global, anarchici dell'ultima ora; tutti hanno pescato a piene mani nel naturismo, nato 100 anni prima delle loro nobili battaglie. E ora di riprendere ciò che ci appartiene dando la dovuta dignità storica al naturismo; dicendo a questi signori che noi siamo con loro in queste battaglie, ma che è in-

dispensabile che ne riconoscano il seme, il germoglio storico, nel naturismo. La nudità, componente in tutte le epoche dell'umanità di tutti i popoli liberi, dai native ai nudi nigeriani, dai polinesiani agli eschimesi (ovviamente dentro l'igloo ;-), non è altro che un chiaro messaggio del diritto a questo benessere, a questa libertà, a questo miglioramento personale e sociale che tutti i movimenti sopra elencati hanno "dimenticato" di aggiungere ai loro temi. Diciamo che alcuni hanno peccato di specializzazione. Ma è chiaro che la frammentazione non è utile al benessere umano; è sempre il mezzo per il controllo di alcuni sugli altri, attraverso la gestione delegata (per dittatura o per democrazia) di ciò che invece è intimamente soggettivo. Il naturismo d'altro canto si era "dimenticato" di temi importanti, abbracciati da questi nuovi movimenti. Temi importanti almeno quanto la nudità e che del naturismo fanno parte, prima ancora di far parte dei movimenti ecologisti o igienisti. Ebbene il naturismo, da oggi, non dimentica più. Aspettiamo che anche gli ambientalisti e i Non Violenti, si ricordino che la nudità è anche loro. Davide di Assonatura.

SOMMARIO

- **Fondo: TANTE ASSOCIAZIONI: Pluralismo o belligeranza?.**
- **Approfondimento: HISTORIA NUDIS**
- **Speciale: 6 Giugno Giornata Nazionale della Serenità Naturista.**
- **Rubriche: Liberocibo, Società, Ambiente, Spot dal Mondo, Diario, La posta, Teen Magazine.**
- **Luoghi: Monferrato Astigiano**
- **Le foto sono dedicate al nudo**

In copertina: un tuffo di libertà.

BOLLETTINO ON LINE

di Assonatura, (Associazione Naturista). Il Magazine esce "a gradimento" e non è ne un quotidiano ne un periodico. Non fa capo a nessun editore e non è soggetto ad iscrizione al Tribunale. Chi scrive non è ne un giornalista ne un pubblicitario ed esprime la propria opinione in modo totalmente autonomo. Tutti i testi pubblicati sono liberi ed utilizzabili, citandone la fonte. Le foto sono liberamente tratte dalla rete internet o realizzate in proprio (Se qualcuno ritiene di esserne il legittimo proprietario può segnalarlo ad info@assonatura.it e la foto sarà immediatamente rimossa.)

recapiti: info@assonatura.it
Chiuso in stampa il 10/3/2004
N° 13 – ANNO II
MARZO-APRILE 2004

L'unico modo per riappropriarci dell'informazione è produrla direttamente

TANTE ASSOCIAZIONI

Pluralismo o belligeranza?

Il perché esistano così tante associazioni in Italia (e così pochi naturisti - sic! 😞) è un tema difficile ed articolato. Io penso che i due motivi fondamentali siano da ricercare nella storia del naturismo italiano e nella unicità degli italiani. Chi ha abbracciato il naturismo in passato, dal dopoguerra in avanti, lo ha sempre considerato una sua creatura, riservata a pochi, da tenere nascosto ed esclusivo; riservato ad elite di persone. Infatti, per esempio, tutti i campeggi naturisti italiani, ancora oggi si chiamano "club". E si sa che il club è per pochi. In più ognuno di questi personaggi (invero pochi, erano solo 4 o 5) passava il tempo a riaffermare che il vero (ed unico) padre ufficiale del naturismo italiano era lui. Che il suo naturismo era quello giusto e che gli altri sbagliavano. Ne erano così gelosi che si ostacolavano (per fortuna solo verbalmente) a vicenda e che ne concedevano conoscenza solo a pochi e verificati (di persona, attraverso una specie di interrogatorio) eletti. Ma la mina più grossa arriva dall'impostazione originale. Infatti in Italia (unico paese d'Europa) tra i primi del 900 e la seconda guerra mondiale, il naturismo è stato interpretato esclusivamente come una "medicina" naturale e non proprio come una pratica o una filosofia di vita. L'interpretazione italiana del tempo, ne dava una fotografia priva della pratica della nudità in comune. Ciò ha creato quindi incomprensioni



Chagall - 1908

ed equivoci, con chi intendeva il naturismo imprescindibile dalla nudità. I rapporti, infatti, con i "colleghi" d'Oltralpe, Austriaci, Svizzeri e Francesi è sempre stato, sul tema nudità, piuttosto difficile. L'Unicità degli italiani poi, animali sociali incapaci di distinguere, in linea di massima, il nero dal grigio, ha fatto sì che socialmente il nudo abbia una sola possibile applicazione il sesso. Bhé, splendida applicazione della nudità verrebbe da dire a una persona mediamente sana a livello neuronale; invece il fatto che le tematiche sessuali portano la mente del maschio italico a tutte le perversioni immaginabili e quella della italica donna a considerarle tutte porcherie, fa sì che la nudità continui ad avere vita difficile. Ormai in Italia la frammentazione è rimasta insanabile e così le associazioni sono rimaste tante, rispetto ai naturisti praticanti. Potrebbe trattarsi di pluralismo? Purtroppo no, nella maggior parte dei casi sono associazioni fotocopia che competono tra loro in un inutile tentativo di dimostrare chi è più bravo a gestire il naturismo nello stesso modo. Passano gli anni e le associazioni italiane restano ancorate su posizioni, che a mio parere, sono da svecchiare e attualizzare. Certe posizioni sono rimaste ferme; risalgono alla filosofia di fine ottocento primi novecento e alla timida interpretazione fatta dai primi naturisti storici italiani, tra il 1910 e il 1950. Molte delle geniali intuizioni dei primi filosofi naturisti sono state fatte proprie da altri, come l'ecologia dagli ambientalisti, oppure la non violenza dal MIR-MN (Movimento Internazionale della Riconciliazione e Movimento Non violento), la sana alimentazione dai dietologi, l'anticapitalismo dai movimenti che promuovono l'ecosostenibilità e dai no global, e così via; questo senza che nessuno del movimento naturista italiano facesse sentire la propria voce. Anzi molti hanno fatto del basso profilo la loro vera filosofia di vita. Alla fine queste associazioni si sono accontentate del turismo; sono diventate dispensatori di tessere/pass per fare le vacanze all'estero o nei "club". Il naturismo è stato vergognosamente svuotato dai suoi valori più profondi dagli stessi naturisti; valori scippati da altri sotto il loro naso. Dopo vari tentativi di comprendere il perché di tale ingessatura delle associazioni italiane (capendo il perché, ma non riuscendo a farlo capire a chi di dovere), alcuni naturisti hanno fatto nascere Assonatura, che prende posizioni "rivoluzionarie" rispetto a

quelle della federazione nazionale. Beninteso, non dalla definizione di naturismo espressa all'assemblea del 1974 dalla Federazione Internazionale, ma certamente sul dettaglio dei valori e dei concetti che secondo Assonatura fanno parte del naturismo; anche e soprattutto dal modo in cui renderlo veramente sociale e associativo. Su come farlo "vivere" quotidianamente all'interno della vita delle persone, inserendolo anche in attività quotidiane. Su come e su cosa comunicare al mondo tessile. La vacanza naturista è solo un piacevole aspetto del naturismo moderno; non è il Naturismo. Quindi dovrebbe centrare con un'associazione naturista solo marginalmente. Diciamo, per esempio, sotto forma di "consulenza", supporto, a quegli imprenditori che hanno deciso di aprire una struttura turistica naturista oppure come autofinanziamento. Nel cuore delle attività dovrebbero invece esserci quelle sociali, di condivisione, di socializzazione, progettuali, esperienziali, ludiche. E' vero quindi che Assonatura è un'ulteriore frammentazione del panorama naturista italiano, ma non se sleghiamo il naturismo dal turismo naturista; in questo caso Assonatura diventa la prima associazione naturista in Italia che, nella pratica, si occupa di naturismo sociale; cioè, in sostanza, di naturismo. Si tratta quindi senza dubbio di un'espressione di pluralismo; questo anche alla luce di una sua chiara ed inequivocabile originalità e del suo chiaro ed inequivocabile indirizzo. Diffondere il naturismo, con una corretta, puntuale, disinteressata informazione; creare luoghi o "aiutare" chi ne vuole creare, siano essi luoghi di sperimentazione sociale, siano strutture turistiche; organizzare occasioni dove praticarlo, collocandole all'interno di quelle abituali, che ogni persona vive nell'arco della propria esistenza. Sono tutte espressioni concrete del modo di Assonatura di esprimere il naturismo. Ma più importante ancora è che Assonatura lo fa in pratica; non lo scrive solo. L'idea è quella di aprire il naturismo all'epoca attuale. Di recuperare i valori che sono suoi, quando questi sono ancora attuali, di svecchiarlo da quelli obsoleti e di contaminarlo con le nuove tendenze quando queste hanno affinità e/o sono funzionali al naturismo. Sessualità consapevole, sostenibilità, ambiente, socialità. Infine, ma non ultime, praticità e concretezza. Tutte cose nuove, nuovissime, per il naturismo italiano. Davide di Assonatura.

HISTORIA NUDIS

PARTE 1°

Una ricerca sull'ideale naturista nella storia è qualcosa che ci permette di acquisire maggior consapevolezza su ciò che crediamo e su ciò che facciamo. Non è cosa facile riuscire ad individuare tutte le "tracce" storiche delle società nude del passato senza imbattersi in digressioni varie sul comportamento sessuale e sulle mode. La tesi di fondo di questi articoli vuole essere la seguente: **dimostrare che il leggendario veto biblico della vestizione-vergogna inflitta ai progenitori non si adatta alle necessità e alla cultura dell'uomo che ha sempre cercato di mantenere un rapporto naturale e libero con il proprio corpo.**

Vorrei così affermare che la foglia di fico ad Adamo gliela abbiamo affibiata noi e non la natura. Iniziando questo cammino di ricerca sul nudo non possiamo quindi fare a meno di partire dall'inizio di tutto, così com'è descritto nel **testo sacro**. "Iddio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; lo creò maschio e femmina"... "E Iddio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono".

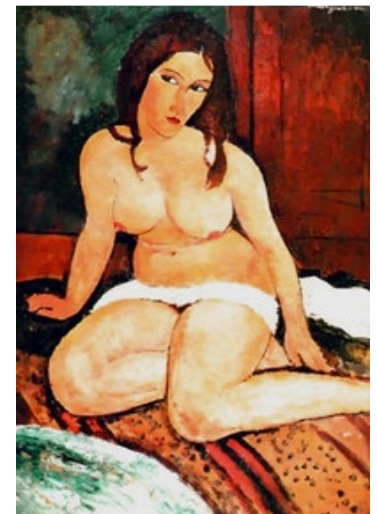
Chissà quanti naturisti rileggendo queste parole salteranno sulla sedia! Sembra incredibile eppure l'uomo è stato pensato dai piani superiori come una creatura nuda e cruda in quel paradiso terrestre che ci ha accolto sulla terra; l'uomo infatti non aveva bisogno di abiti per vivere quella vita splendida che gli era stata appena concessa, non ne provava vergogna, viveva meravigliosamente e neanche farlo apposta era vicinissimo a Dio, parlava con lui, concordava cose con lui.....

Qualcuno però può affermare che in realtà le cose potrebbero essere andate diversamente nel caso in cui **l'uomo discenda dalla scimmia...**

...ma in realtà non cambia proprio niente! La scimmia era ed è tuttora nuda, e se l'uomo prende forma da questo simpatico essere, ergo all'inizio era nudo e beato anche lui. Si è pensato tuttavia che l'uomo abbia mantenuto una forza erotica maggiore rispetto alla scimmia poiché la statura eretta permetteva la visione diretta degli organi genitali verso le altre specie, cosa che per le scimmie non avveniva poiché mantennero l'attuale postura che tutti conosciamo. L'unico nudo raccontato nei sacri testi non era solo quello di Adamo ed Eva, ma un accenno ad un "episodio naturista"

sopravvissuto al Diluvio Universale. Si racconta infatti che dopo questa catastrofe naturale i mari lentamente si ritirarono e le terre riemersero, favorendo così la ripresa della vita di tutti i giorni. Così "Noè piantò una vigna; ne bevve il vino, s'inebriò e dormiva ignudo all'interno della sua tenda". In seguito suo figlio Cam sarà maledetto perché aveva spiato il padre e detto a tutti i fratelli che era nudo. Chissà perché il mitico Noè si ritrovò nudo nella tenda, forse aveva bevuto troppo? Stava forse realizzando un rito "privato"? Oppure aveva raggiunto un grado di estasi mistica che lo aveva reso "nudo"? Ma allora questa benedetta nudità è qualcosa con la quale è possibile realizzare un cammino di conoscenza oppure è solo frutto di un atteggiamento eccentrico dettato dal capriccio del momento? In un'isola posta nel bel mezzo del Mediterraneo si era sviluppata una grande civiltà che ha orientato le sorti di tutto il mondo occidentale: **la civiltà minoica a Creta** (XIX-XVsec.a.C). Avete mai osservato le due famose statuine denominate "la grande e la piccola **dea dei serpenti**"? Questi due importanti reperti artistici si possono oggi ammirare al Museo Archeologico di Iraklion. Queste figure femminili sono ritratte con il seno scoperto e dovevano essere collocate all'interno di aree sacre come santuari o sacelli di culto. Lo stesso tipo di rappresentazione lo ritroviamo in **Egitto**, laddove non solo le figure sacerdotali erano rappresentate in seminudità o in nudità integrale, ma anche le ancelle, le donne di corte, e soprattutto le danzatrici. Essendo l'Egitto un paese dal clima caldo e secco, gli indumenti dei suoi antichi abitanti si presentavano piuttosto succinti e lasciavano allo scoperto la maggior parte del corpo. Gli schiavi così portavano soltanto una cintura o andavano nudi. Da una tomba tebana è possibile ammirare l'immagine di due schiave danzatrici nude vestite solo di braccialetti, di un collare e di monili vari che creavano un effetto cromatico notevole in contrasto con la nudità della pelle. Un piccolo accenno al ruolo sacro esercitato dal nudo lo dobbiamo ancora in riferimento alla **civiltà egea** sviluppatasi verso il III millennio a.C nelle isole greche orientali. Questa cultura aveva prodotto quelle famose statuine di marmo raffiguranti la "Dea madre" in completa nudità in maniera stilizzata. Forse la sfera spirituale è veramente connessa ad uno stato reale dell'uomo espresso nella sua nudità. L'uomo con il suo corpo alla

luce del sole può comunicare, pregare, sentire, vivere. La nudità diventa così un canale per realizzare la sfera umana nella sua autenticità. Lo storico greco Erodoto (V sec. a.C.) racconta che in Egitto durante il pellegrinaggio per nave verso la città sacra di Bubasti, laddove era venerata la dea gatta Bastet, quando il battello passava nei pressi di una città, le donne a riva mostravano alzandosi in piedi le nudità ai pellegrini, con lo scopo di stimolare la virilità delle divinità. In questo caso specifico è così stretto il legame tra misticismo sessualità e nudità, un nudo che provoca le attitudini delle divinità. Concludendo questa prima parte della nostra ricerca è tappa obbligata soffermarsi alla **civiltà greca**. Come tutti sappiamo i greci ci hanno trasmesso molte opere d'arte, specie quelle riprodotte sui vasi a figure rosse e nere, che fanno riferimento alla nudità dell'uomo ma che spesso è anche connessa ad una sfera erotica. Da queste immagini è possibile capire che in occasione delle **attività sportive nel gymnasium** gli uomini e i ragazzi molto giovani avevano l'abitudine di esercitarsi nudi; questo si può scorgere nelle scene di lotta, nelle attività acrobatiche, nella presenza di giovani servi che aiutano i ginnasti a lavarsi o a prepararsi alle gare e nella statuaria laddove i giovani kouroi e i famosissimi Bronzi di Riace ne sono gli esempi più mirabili. Non dimentichiamoci una cosa importante che riguarda i termini ginnastica, gymnasium, ginnico; infatti **gymnos** in greco significa **nudo**, indicando che tutte le attività sportive erano in qualche modo connesse con la nudità. Nicolò.



Modigliani

SPECIALE

6 GIUGNO
GIORNATA NAZIONALE DELLA
SERENITÀ NATURISTA

Da quest'anno parte una bella iniziativa unitaria. Si tratta di una giornata nazionale dedicata al naturismo e ai naturisti, per la quale è stata richiesta l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica. Non sappiamo ancora se il Presidente Ciampi se la sentirà di fare un coraggioso passo che sarebbe ricco di giustizia sociale e di attenzione contro la discriminazione sociale delle minoranze; ma pur senza sperare tanto, riteniamo che l'attenzione dei media e delle persone verso i naturisti sia ormai tale da giustificare il grande passo, nel tentativo di essere riconosciuti come un movimento (tra i movimenti) che esiste a tutti gli effetti. Questa giornata è ricca di diverse valenze e cercherò di riassumere quelle che ritengo più importanti. La valenza unitaria. Da molti ormai si levano voci che è necessario unire, nel rispetto delle diversità, il movimento naturista; un movimento mai esistito se non "nelle vacanze", aggiungo io, al quale proprio per questo è necessario restituire la perduta identità di filosofia di vita. L'unità nei confronti delle istituzioni è in effetti una cosa importante, in quanto utile allo scopo di essere "visti" e riconosciuti. Il rispetto delle diversità è condizione altrettanto essenziale, ma tutta interna al movimento. La valenza informativa. Una Giornata Nazionale, soprattutto se fatta in un mese sensato per il naturismo, com'è appunto Giugno, può alzare la soglia di attenzione dei media e tradurre in comunicazione ad un pubblico allargato i significati della filosofia naturista, dei suoi aspetti e della sua pratica nella vita quotidiana o nelle vacanze. L'aggiunta della parola serenità sta ad indicare che è arrivata l'ora di vivere questo modo di essere in modo consapevole; perché la consapevolezza ci dà la serenità di sapere che noi naturisti viviamo la condizione di normalità, che non è quella del tessilismo forzoso o forzato. E' l'ora di riportare in essere i parametri naturali come normali, e non di subire supinamente forzature contro natura fatte passare per normalità. E' infine, ma non per ultima, la valenza ludica; una festa, un momento d'incontro e di scambio e di apertura verso chi ci vorrà incontrare e conoscere è quanto di più naturista ci sia. Buon divertimento. Matilde.

LIBEROCIBO

NON C'E' PACE TRA I... SALMONI! Sembra proprio che questo simpatico e saltellante pesce stia attraversando per colpa dell'uomo un brutto periodo. L'introduzione degli allevamenti intensivi lo ha trasformato in un cibo non più esclusivo, ma alla portata di tutti, facendo schizzare il mercato dei consumi dalle 600 tonnellate del 1980 alle attuali 140.000! Senza dimenticare i gravi problemi che gli allevamenti intensivi causano all'ecosistema, questa volta c'è di più. Per rendere sempre più appetibile il colore dei salmoni d'allevamento (tendenzialmente più pallidini, dato che non si possono nutrire delle grandi quantità di gamberetti come fanno in natura) qualcuno ha pensato bene di dar loro da mangiare un composto chimico di sintesi chiamato Cantaxantina. E' ottenuto per sintesi artificiale dalla astaxantina ed è siglato tra gli additivi alimentari con la sigla E161. Ora, al di là di chiederci come sia possibile che delle sostanze chimiche ottenute per sintesi artificiale sia possibile classificarle come additivi alimentari, dopo le denunce della FAO e dell'OMS del 1995 si è giunti finalmente alla conclusione che tale sostanza è pericolosa per la salute dell'uomo. Ma vè! Non l'avremmo mai detto. Dopo 10 anni che tutti la mangiamo, non solo nei salmoni, ma anche nelle uova (colora il tuorlo), nei polli (colora la pelle), ora la normativa ue appena entrata in vigore riduce drasticamente le quantità di Cantaxantina che è possibile aggiungere ai mangimi. Attenzione perché non è stata eliminata, ma solo ridotta nelle quantità. Vediamo perché. Questa simpatica sostanza

è in buona compagnia con l'Eritrosina (E-127), la Curcumina (E-100) e la Tartrazina (E161); tutti coloranti dal giallo al rosso. Il dietologo ci fa l'elenco dei possibili danni, confermati dal comitato degli esperti scientifici dei 15 paesi membri, di queste sostanze nell'uomo. Cantaxantina e Curcumina: danni alla vista e al fegato. Eritrosina: tiroide. Tartrazina: ipersensibilità, come rinite e orticaria. Soggetti a rischio: soprattutto asmatici e allergici. Nei bambini, le simpatiche sostanze portano irritabilità e insonnia. Gli scienziati avvisano inoltre che sul lungo periodo i danni alla vista dei consumatori europei potrebbero essere molto gravi. Pare infatti che questi pigmenti si depositino sulla retina, causando possibili danni. Guardate ai vantaggi: magari chissà, con la retina pigmentata di rosso non dovremo più aggiungere Cantaxina per vedere i tuorli d'uovo più rossi! Da gennaio di quest'anno comunque in tutti i mangimi per i pesci non si potranno superare i 25 mg. per chilo (contro gli 80 mg. precedenti) e per le uova non più di 8. Allora potremo mangiare i salmoni con più tranquillità? Nient'affatto. L'uomo le cazzate le fa per bene e ad ampio raggio, altrimenti non c'è gusto. Infatti praticamente tutti i salmoni analizzati da Altroconsumo alla fine del 2002, acquistati in Italia, Spagna, Belgio e Portogallo e provenienti in prevalenza dalla Scozia e dal Nord Europa sono risultati contaminati da Pcb. Ai più questa sigla non dirà nulla, invero neanche a me prima d'informarmi, che questa allegra sostanza è una miscela di composti policlorobifenili con tracce accidentali di diossina. Al bifenile (organico) vengono sostituiti gli atomi di idrogeno con atomi di cloro. L'indagine è partita dall'Ente per la Protezione dell'Ambiente statunitense (Epa) che ha analizzato salmoni provenienti da allevamenti europei, cileni e nord americani. In quelli d'allevamento pare che i livelli di Pcb siano 10 volte superiori di quelli che vivono liberi. I peggiori sono i salmoni Scozzesi e delle Isole Faroe. Ma cosa ci riservano i Pcb, sostanza vietata da anni? Nulla di grave, solo disturbi a carico dell'apparato riproduttivo e del cervello, come la difficoltà di apprendimento nei bambini; effetti cutanei, alla vista, innalzamento della pressione, dei trigliceridi e del colesterolo. Ma se è stata vietata da anni, da dove arriva e dove si trovava quando era prodotta? Nei (SEGUE nella pag. successiva colonna centrale)



Nudo anonimo

TEEN MAGAZINE

DEDICATO AI TEEN-AGERS

In questo numero, in concomitanza con l'uscita del bando dei CAMPI VACANZA-LAVORO di Assonatura facciamo un approfondimento di quella che per i teen-agers può essere una vacanza veramente diversa; formativa ma nello stesso tempo divertente; di lavoro ma nello stesso tempo di vacanza e condivisione con gli ospiti coetanei e non, del Villaggio del sole. E' proprio qui infatti che dal 2 Giugno al 6 Giugno ci sarà il campo numero 1 dedicato alla tematica NATURISMO e NON VIOLENZA, dove gli ospiti del campo conosceranno altre persone con l'intento di socializzare lavorando, giocando, discutendo e confrontandosi. Si potrà contribuire concretamente alla costruzione delle infrastrutture e alle opere ancora necessarie che man mano daranno forma al primo ecovillaggio naturista d'Italia. Le giornate saranno scandite da mattine di lavoro coordinato da una guida del campo, da pomeriggi in parte dedicati al lavoro in parte dedicati alla condivisione e al relax. Alla sera si potrà chiacchierare, giocare, cantare sotto il gazebo o sotto il portico della grande cascina non ancora ristrutturata che sorge all'interno dei due ettari e mezzo del terreno del Villaggio. Ci sarà anche tempo per sperimentare la nudità in comune, visto che i campi sono misti e la partecipazione è libera. Sono anzi un'occasione per chi vuole sperimentare gradualmente l'approccio al naturismo di avere a disposizione un'intera settimana; potendo così approcciare questa filosofia e questa pratica con i propri tempi individuali. Lo potrà fare in un ambiente dove si respira la libertà della nudità e dove parte dei partecipanti è già naturista da tempo. Molti giorni per avvicinarsi alle tematiche naturiste e a quelle della non violenza anche attraverso i dibattiti e gli incontri tematici dove ci ritroveremo tutti seduti a cerchio sul prato o sotto il portico. Una vacanza diversa per staccare qualche giorno dagli impegni scolastici ora che ormai siamo a fine anno. La settimana culminerà nella festa-incontro che ci sarà domenica 6 Giugno, Giornata Nazionale della Serenità naturista; giornata che rappresenta la prima festa nazionale italiana per il movimento naturista. Chiunque volesse partecipare non deve fare altro che stampare il bando direttamente dal sito di Assonatura, sez. "Villaggio" e

LIBEROCIBO

SEGUE dalla pagina precedente plastificanti, negli adesivi, nei trasformatori elettrici e negli oli dielettrici dei condensatori. Ed infine nelle vernici. Fu proprio la Monsanto (caspita questo nome spunta fuori ovunque!) a brevettare negli anni 20 i Pcb. Ne furono prodotte 670.000 tonnellate negli stati uniti, ma essendo la Monsanto una multinazionale si possono stimare quantità simili per Giappone, Europa e per i paesi ex-URSS dei quali non esistono dati ufficiali. I Pcb sono una classe di idrocarburi clorurati molto tossici. Dei 36 congeneri prodotti, 9 sono classificati fra le sostanze più tossiche conosciute, 7 ad alta tossicità, 10 tossicologicamente attivi e altri 10 di cui il livello di tossicità non è noto. L'effetto cancerogeno di queste sostanze è da riportare alla maggiore incidenza di tumori al fegato, alla vescica, alle vie biliari ed ematologici. La fonte di contaminazione umana è proprio attraverso gli alimenti che ingeriamo, dato che queste sostanze una volta prodotte sono stabili e pressoché indistruttibili. Ogni parte del pianeta è quindi contaminata, da queste sostanze invisibili, impercettibili ed in grado di bioaccumularsi nei tessuti grassi degli animali e dell'uomo, attraverso i più svariati canali di contaminazione: sono stati persino trovati nel latte materno! I fiumi, i laghi e il mare, che hanno sopportato lo smaltimento di materiali e sostanze che li contenevano, sono la via preferenziale dell'inserimento degli Fcb nella catena alimentare, arrivando fino all'uomo. Che dire? Brava Monsanto, che dopo ottanta anni di danni al pianeta, ha creato e brevettato quasi tutti i semi e le piante OGM. Appuntamento dunque a contare i prossimi danni di costoro nei prossimi ottanta anni.

Davide di Assonatura.

MOSTRE

Nudi e ritratti è il titolo della rassegna fotografica in mostra a **Bologna** alla Villa delle Rose, Via Saragozza 228/23, aperta fino al 14 Marzo 2004. Si tratta di una selezione di scatti a partire dalla metà degli anni 70 ad oggi di Dino Pedriali, definito il Caravaggio della fotografia del novecento. Estetica della luce nelle pose dedicate a icone pop, ai nudi degli anni ottanta, ai ritratti dei protagonisti della cultura italiana. Per chi fosse interessato gli orari sono i seguenti: 15-19 lunedì chiuso.

DAL MONDO

CONTRO I PREGIUDIZI



Potremmo definirlo un manifestante solitario o un emulo naturista del protagonista del film "xxxxxxx" di xxxxxx cccccc, sta di fatto che **Steve Gough**, inglese, camionista disoccupato, ha coraggio da vendere, convinzione in abbondanza e anche un grande resistenza al freddo inglese, che certo non scherza in questa stagione. Partito alla fine di Giugno ha attraversato a piedi e completamente nudo l'Inghilterra in sette mesi o poco più in un viaggio pieno di peripezie, arresti, condanne (già scontate), con il solo scopo di riaffermare i diritti dei nudisti e di fare notizia. Dal territorio di **Land's End**, situato in Cornovaglia, Steve ha percorso 1.450 Km. con indosso solo calzoncini e scarpe da montagna, un cappello di tela, uno zaino e un orologio. Destinazione **John O'Groats**, dove è giunto il 22 Gennaio acclamato dalla gente del posto. Si è sempre dichiarato colpevole, ma solo di aver "mostrato il (suo) corpo nella sua forma originale, come Dio lo ha fatto". Davide di Assonatura

Rembrandt - 1637



SOCIETA'

I. PARLANO DI NOI

Ho letto l'articolo del mensile DONNA del mese di Febbraio 2004 e a parte il taglio non condivisibile delle fotografie (se il fotografo vuole esprimere la sua arte lo faccia ad una personale) l'articolo è meno peggio di quello che sembrava dalle critiche sentite nell'ambiente naturista. L'analisi penso sia da fare in questo modo: c'è una prima parte che rappresenta l'approccio di una donna tipica (circa il 98%) educata dai nostri nonni/e e dai nostri genitori (e anche dal silenzio assenso dei naturisti degli scorsi 40 anni) che scrive le impressioni che hanno tutte le donne tessili al solo pensiero della nudità sociale. Quindi tutte queste battutine, allusioni, vergogne sono lo specchio dell'anima e dell'ignoranza della giornalista, funzionale a quella della società. Sono il motivo stesso per cui il naturismo ha zero successo con le donne, soprattutto se giovani. Il concetto che viene insegnato dai genitori/nonni/tv (ormai sono un tutt'uno che non si distingue più) è semplice ed efficace: se la fai vedere ti devono pagare, in un modo o nell'altro; infatti la giornalista l'hanno pagata per fare il servizio denudandosi nella piscina naturista milanese e non è sfuggita a questa logica ferrea; se sei molto bella ti devono pagare molto, se no, al limite, almeno una cena in un ristorante. Il nudo per piacere personale??? Per le donne non è contemplato. Niente di strano dunque. Certo se tra i lettori di questa rivista ci fosse un occhio attento quella da compatire è senz'altro lei. Le battutine e le allusioni all'interno di questa parte di società dal così basso livello culturale (ho letto l'editoriale della stessa rivista scritto da Daria Bignardi e mi sono vergognato per lei) noi naturisti dobbiamo rassegnarci al fatto che non è possibile evitarle. Ma all'atto pratico le cose cambiano. Infatti, poi, c'è una seconda parte, molto più interessante dove questa sconosciuta Francesca Filiasi si trova a "scoprire" che questi misteriosi naturisti non sono poi così scemi; che stare nudi a fare il bagno è diverso, più bello; che i rapporti tra le persone migliorano più velocemente; che si sta bene così, nudi. Scopre l'acqua calda, insomma. Alla fine si lancia addirittura al pensiero di quanto sarebbe più netta la sensazione con il vento che ti pettina i peli del pube e il sole che ti riscalda la pelle. Pen-

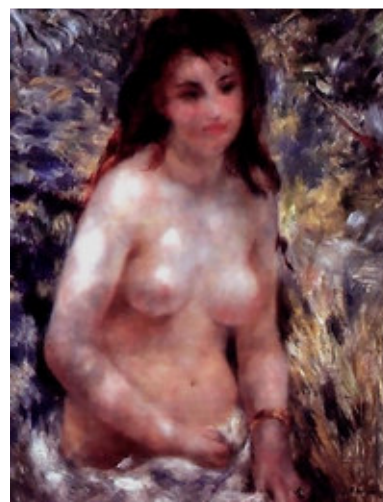
sieri quasi fantascientifici per la sua coatta (finto-progressista-modaiola) concezione dell'esistenza. Non si diventa naturiste in così poco tempo certo, ma anche se non ha potuto scriverlo sull'articolo (non dimentichiamoci che il "direttore" è Daria Bignardi - l'ho scritto tra virgolette perché è come se Paperino fosse il direttore di un quotidiano nazionale) dentro dentro la pulce se conficcata: "e se avessero proprio ragione loro?" Siccome le sensazioni si possono solo reprimere, ma è difficile non sentirle, ha avuto sentore che la nudità per piacere personale esiste, anche per una donna castrata come lei. Ah, dimenticavo l'edificante figura del vero maschio italiano, questo Giovanni, il direttore tecnico della piscina, che sta aiutando i nonni e le nonne, i papà e le mamme (e la TV) ha educare le loro figlie: quando afferma "la mia ragazza nuda voglio vederla solo io!" Auguri, e speriamo uno così abbia solo figli maschi! Anzi non ne abbia affatto!

Davide di Assonatura.

II. RAZZISMO? SI ALL'INCONTRARIO

La moglie dell'ormai tristemente famoso Imam (espulso dall'Italia) di Carmagnola (caspita! Pochi Km. dal Villaggio del sole!) si è resa protagonista di un episodio di razzismo. La signora, milanese d.o.c., convertita all'islam più fondamentalista, essendo incinta aveva bisogno di un'ecografia di routine. Si è rivolta all'ospedale di Carmagnola dove le hanno risposto che c'è la normale lista d'attesa e che dovrà pazientare 2 settimane, passando quando sarà il suo turno. Questa però, senza che vi siano motivazioni cliniche di sorta, pretende di avere la prestazione entro tre giorni. Per la signora Imam un comunissimo disguido come la lentezza della sanità italiana diventa insopportabile, ma soprattutto decide che trovare il modo per passare davanti a tutte le altre mamme, sia cosa buona e giusta. Chiama Dacia Valent di Rifondazione Comunista, la quale chiama l'ospedale chiedendo conto dell'ingiustizia ai responsabili dell'ospedale. Scatta la trappola della retorica e della codardia tutta italiana. I medici per evitare il rischio di essere accusati di razzismo, fanno passare la moglie dell'imam davanti a tutti. Una discriminazione presunta diventa così un privilegio; la vittima ipotetica impugna il suo status per compiere un sopruso autentico. Bravi e 7+. Davide di Ass

III. CROCEFISSI NELLE AULE
Un'ordinanza del TAR del Veneto obbliga la Corte Costituzionale a pronunciarsi sull'esposizione del crocifisso, come ci informa l'UAAR: "Finalmente la questione dei crocifissi negli edifici pubblici va alla Corte costituzionale, per merito dell'UAAR e dei coniugi Albertin - soci UAAR da sempre - che nel 2002 avevano chiesto al Consiglio d'istituto delle scuole statali frequentate dai figli che fossero rimossi i crocifissi dalle aule. Al rifiuto del Consiglio di istituto, nel settembre 2002, si sono rivolti al TAR del Veneto che, con l'ordinanza del 14 gennaio 2004, ha rimesso gli atti alla Corte Costituzionale. L'UAAR, che da anni ha in corso una campagna per la rimozione dei crocifissi dagli edifici pubblici, vede ancora una volta autorevolmente confermati i suoi dubbi sulla legittimità della presenza dei simboli religiosi (nella fattispecie cattolici) in uno Stato laico e attende con fiducia l'intervento risolutore della Corte Costituzionale. Infatti le sentenze della Corte in tutti questi anni hanno sempre ribadito che il supremo principio di laicità dello Stato è il fondamento della nostra Repubblica. Coerentemente, già nell'estate del 2002 il presidente della Corte costituzionale Cesare Rupert, cattolico, aveva rimosso il crocifisso dall'aula delle udienze della Corte stessa. In Italia le istituzioni pubbliche si comportano come se ci fosse la religione di Stato, come se l'Italia fosse una Repubblica Cattolica, simile alle Repubbliche Islamiche, invece che una Repubblica laica, come vuole la Costituzione e come quasi tutte quelle del mondo occidentale. Adesso la Corte farà giustizia."



Renoir - 1876

AMBIENTE

I. CHI AIUTA GAIA?

Non ci crederete, ma da questo punto di vista possiamo dire che l'uomo è superato anche dal plancton. Infatti il plancton producendo e sprigionando nell'oceano zolfo dimetile, favorisce la formazione di nubi e di pioggia contribuendo all'omeostasi di Gaia e dando un valente contributo al mantenimento della temperatura globale. Sono sempre di più i riscontri alle teorie di James Lovelock che nel 1979 pubblicò "Gaia: a new look of life on Earth" introducendo il concetto di unico organismo vivente per la Terra. Nonostante molti scienziati evuzionisti contestarono queste teorie, pare che alla fine si siano dovuti arrendere. Anche se Lovelock ha sempre sostenuto ed argomentato il fatto che la sua idea non era in contrasto con la teoria evuzionistica, solo nel 1999, ad Oxford, gli scienziati accettarono di organizzare una conferenza scientifica sul tema. Lovelock sosteneva in sostanza che molte proprietà fisiche e chimiche dell'idrosfera, della litosfera e dell'atmosfera sono mantenute costanti da processi a cui tutti gli esseri viventi sono inconsapevolmente ed automaticamente partecipi. In pratica le condizioni fisiche e chimiche della terra sono rese costantemente ideali dalla presenza stessa della vita. Certo respirando e vivendo nel centro di Milano riesce difficile pensare che se fra gli esseri viventi comprendiamo anche l'uomo ciò sia credibile. Invero qualcuno aveva ipotizzato che gli umani fossero i "neuroni" di questo grande organismo vivente che è la Terra; pare invece che i fatti dimostrino che come tutti gli organismi viventi anche la terra si ammala e l'essere umano sia più paragonabile al cancro. Un cancro che attacca qua e la senza apparente logica, a macchia di leopardo, i tessuti e gli equilibri del pianeta-organismo vivente Terra. La teoria di Gaia di Lovelock ci propone in realtà un'idea di approccio più umile al nostro ospite, evitando di manipolare la natura agli eccessi, di violare gli equilibri a scopi egoistici e futili, di causare danni dei quali non sappiamo calcolare le conseguenze. Insomma torniamo sempre lì: fluire con la natura piuttosto che cercare di governarla e controllarla con la violenza. Pena essere considerati un cancro. Matilde.

II. BIODISEL: MISSING?

Il biodiesel ha indubbi vantaggi ambientali. E' il caso di conoscerli e di capire la strategia messa in atto per boicottarlo. Facciamo un po' di storia. Non sapevo e credo neanche molti di voi che il Sig. Diesel fosse un ecologista. L'ho sempre considerato un inquinatore di bassa lega. Grazie anche alla scuola che ho fatto (Agraria) dove dai programmi scolastici il Sig. Diesel era accuratamente escluso. A ragione direte voi, che centra Diesel con l'Agraria? Ebbene ho scoperto che c'entra eccome! Rudolf Diesel, infatti, nel 1895 inventò un motore che funzionava ad... olio di semi di arachidi, o meglio ad un qualunque olio "alimentare"; colza, soia, girasole, ecc. ecc.. Ford applicò subito all'auto l'invenzione di Diesel e l'accordo con gli agricoltori americani, colpiti negli anni venti da una grande crisi economica, siglò l'inizio della coltivazione di arachidi, colza, girasole destinati alla produzione di olio di semi esterificato, adatto all'uso come carburante per il motore diesel. Durò poco; benché questi oli non emettono dallo scarico nessun inquinante, di lì a poco la nascente industria petrolifera produsse e immise sul mercato un olio minerale derivato dal petrolio, ideato appositamente per i motori diesel: il gasolio. Il gasolio aveva tre difetti: aumentava i consumi, riduceva la vita del motore e, soprattutto, inquinava. La strategia fu semplice: le compagnie fissarono i prezzi del gasolio a cifre così basse che il biodiesel fu spazzato via in poche stagioni; occultarono per 50 anni con tutti i mezzi di disinformazione le pecche del gasolio; lasciarono i costi ambientali delle emissioni inquinanti all'amministrazione pubblica, cioè a noi. Il biodiesel abbatte le emissioni di CO2 dal 30 all'80% a seconda del tipo, riduce le emissioni di aromatici, non emette zolfo o benzolo o altri composti cancerogeni, ha il 99,6% di biodegradabilità e in caso di dispersione accidentale non inquina ne acque ne suolo, riduce le polveri del 50%, ha elevato potere lubrificante diminuendo l'usura del motore e non richiede investimenti in infrastrutture di sicurezza in quanto grazie al suo elevato punto d'infiammabilità non è considerabile materiale pericoloso. E' sufficiente cambiare alcune guarnizioni con una spesa di circa 100 euro per "trasformare" un'auto diesel tradizionale in una biodiesel. Cosa che ha fatto Jacopo Fo ad Alcatraz nel Novembre del 2000, aprendo

anche provocatoriamente un distributore di biodiesel ad Alcatraz. Anche alcune amministrazioni locali hanno attivato sperimentazioni per trasformare i propri mezzi diesel in biodiesel e persino il parlamento, in un attimo di illuminazione, con apposito decreto eliminò l'accisa sulla fabbricazione e la miscelazione del biodiesel. Le illuminazioni però si notano grazie al buio che c'è tutt'intorno. Essendo la produzione di biodiesel contingentata per legge (solo in Italia!) a 300.000 tonnellate il Distributore di Alcatraz è rimasto presto all'asciutto. Questo unito al fatto che la legge permette la miscelazione del biodiesel al gasolio e che obbliga le compagnie petrolifere a ridurre la percentuale di zolfo si è trasformato nel classico autogol all'italiana! Le compagnie petrolifere in pratica acquistano tutto l'olio biodiesel che è possibile produrre e immettere sul mercato italiano allo scopo di miscelarlo con il gasolio ottenendo così i seguenti molteplici vantaggi: abbattano la % di zolfo per unità contenuta nel gasolio, eliminano la concorrenza del biodiesel puro, ottenendo pure la detassazione prevista dalla legge per il gasolio che rientra nei parametri sul contenuto di zolfo. Annullando inoltre qualsiasi vantaggio ambientale, dato che l'olio biodiesel miscelato al gasolio perde tutti i suoi pregi. Pasticcio all'italiana o malafede di chi ha scritto la legge? A voi l'ardua (si fa per dire) sentenza. E come sempre guardate l'aspetto positivo: se era l'olio di oliva adesso non potremmo più condire l'insalata! Davide di Assonatura.

Schiele - 1910





Soyer - Nude

VILLAGGIO NEWS

Nonostante il freddo che ancora attanaglia le colline del Monferrato è partita l'iniziativa "Volontariato al Villaggio". Sabato e Domenica 6-7 Marzo 2004 i primi due volontari, una single ed un single, hanno passato il week-end dando una mano a Davide e Olga, nei lavori di manutenzione, ristrutturazione e pulizia che si sono resi necessari. Tutti insieme abbiamo portato avanti la preparazione della seconda camera matrimoniale per gli ospiti, verniciando e stuccando; abbiamo rimesso in piedi il Gazebo che era stato abbattuto da un temporale e tagliato due grandi pini che la neve aveva fatto cadere. Abbiamo pranzato e cenato assieme chiacchierando del progetto delle cose da fare e del più e del meno. Grazie a chi è venuto; vi aspettiamo sempre più numerosi con 'avanzare della bella stagione. Olga di Assonatura.

DIARIO

Assonatura diventa un'Associazione di Promozione Sociale, nell'ambito della Legge 383/2000 del Ministero delle politiche sociali e promuove tutti quegli interventi sociali previsti da questa legge. Si occuperà di sviluppare, (com'era e com'è nei suoi obiettivi), la promozione sociale del naturismo con attività in ambito naturalista per tutti; attraverso la realizzazione di villaggi e luoghi di vita naturalista, dove vivere quotidianamente il naturismo e dove utilizzarlo anche come terapia volta al miglioramento del disagio sociale che la maggioranza delle persone

LUOGHI

MONFERRATO ASTIGIANO

Quali le similitudini con la Toscana? Vi siete mai chiesti perché il Monferrato Piemontese, bello come le colline Toscane, non sia altrettanto famoso nel mondo? Lo molte volte. Ma al mondo ci sono un sacco di domande senza risposta. E per noi piemontesi quel che conta è che il Monferrato è veramente così bello. Basta guardarsi attorno, in una azzurra giornata d'estate, per scorrere i morbidi pendii delle basse colline, i filari di vite che le pettinano e le chiese romaniche che appaiono all'improvviso in una radura al colmo della collina. Forse i piemontesi sono troppo riservati per fare pubblicità di questo tesoro naturale. Forse, ma chi l'ha scoperto da solo, andando per stradine alla scoperta del paesaggio, sa di cosa parliamo. Abbiamo quindi pensato che in questo luogo il naturismo non poteva mancare. Ci è venuto infatti naturale spogliarci in mezzo alla campagna e camminare tra l'erba e i sentieri già dalla prima volta che abbiamo visto il terreno dove sarebbe sorto il Villaggio del sole. Il richiamo della natura è forte in noi che ci sentiamo parte del tutto, aderenti alla terra, come un albero, una roccia, come l'acqua di un torrente che la penetra. Sapevamo di essere già stati lì, semplicemente perché di ogni luogo naturale facciamo intrinsecamente parte.

Davide di Assonatura.

(testo già pubblicato su Villaggio del sole Magazine del Giugno 2002)



Cortazzone (visto dal Villaggio)



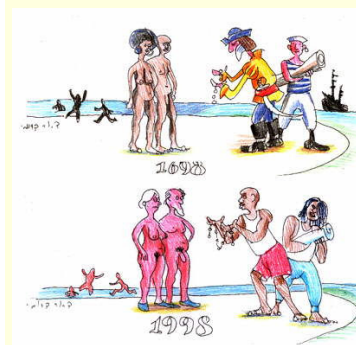
Le colline del Monferrato Artigiano

RIDIAMOCI SU



"Hello, there. Can I help you?"

Il cacciatore al Villaggio del sole



Corsi e ricorsi della storia



Senza parole.

LA POSTA

Vorrei raccontarvi la mia prima esperienza non-tessile quest'estate a Creta nella piccola località di Plakiàs, un paesino adagiato sulla costa meridionale dell'isola. Qui non vi era una vera e propria struttura organizzata e riservata ai naturisti, bensì un ultimo tratto di spiaggia divisa da dune dove il naturismo era tollerato; oltretutto qui non tutte le persone praticavano l'ideale in modo integrale. Sicuramente la cosa che più mi piace ricordare di quell'esperienza, fu la scarica d'adrenalina iniziale avuta nel momento in cui mi sono tolto il costume, liberandomi da tutti i miei fardelli mentali (i veterani proveranno ancora questa cosa?). Quella di frequentare una spiaggia naturista fu una scelta che ho meditato da solo e che ho realizzato in un momento di libertà, e forse anche grazie a questo stimolo ho così potuto sentire tale gioia intensa. Forse, per voi lettori assidui che vivete da molto l'ideale, queste cose potrebbero sembrare superate, ma per me hanno rappresentato davvero un momento di liberazione. La cosa strana di questa mia esperienza era che la comunicabilità tra le persone in quella spiaggia era quasi nulla se non per frasi tipo: "Potrei mettermi qui? E' libero questo spazio?". Ho così pensato che, le persone che si recano in un'area naturista, preferiscano solo prendere l'abbronzatura integrale o magari iniziare questo tipo d'esperienza spinti da una certa curiosità.

Ammetto che, il fatto di non aver mai vissuto il naturismo fino a quel momento, era visibilmente manifesto. ma lo sforzo di riuscire a



Hockey - 1984

vedere quella realtà in maniera libera e sana ha prodotto miglioramenti nel corso delle esperienze nelle giornate successive. Il non aver vissuto tutto ciò in maniera comunitaria era senz'altro la causa di tutti quei processi mentali tali da.....lo sappiamo tutti, finché siamo uomini!!! Una cosa curiosa e forse anche un po' bislacca capitava ogni tanto quando le persone in spiaggia si sentivano un pochino "osservate", e così nel bel mezzo di un popolo naturista sdraiato al sole, qua e là si ergevano delle corazzate di sedie sdraio per mantenere la privacy, cosa che mi ricordava i tempi della scuola, quando con il portapenne sollevato si cercava di non farsi copiare il compito dal compagno di banco.

La cosa migliore invece sarebbe vivere l'ideale in maniera comunitaria, attraverso lo scambio di idee, la formazione di amicizie, le attività di gruppo, ecc. . Il dialogo diventa così importante per non dire a se stesso mentre si vive tutto ciò: "Ma alla fine che ci faccio qui?", "cosa ho imparato da tutto questo?". Oltretutto sarebbe bello, come si è posto l'accento più volte in questo magazine, che anche in Italia possa maturare una visione giusta del naturismo, come ad esempio nei paesi più vicini a noi (Spagna, Francia, Croazia).

Tornando un attimo a Creta, in molte spiagge dell'isola è possibile praticare il naturismo in aree libere, specie sulla costa meridionale, anche se la cultura locale ammette il naturismo solo nel momento in cui può favorire un certo beneficio economico, ma fuori dagli spazi concessi è meglio girare vestiti, lo raccomando, specie nel caso v'imbattiate nei numerosissimi papàs ortodossi! Un'attenzione particolare va agli aguzzini che sbucano dal nulla e che pretendono un pagamento per la permanenza in spiaggia. Mandateli a stendere... vestiti! Nick

Carissimo Presidente, innanzitutto permettimi di ringraziarti per il tempo che ti ho rubato sabato scorso, nel quale hai saputo darmi molte preziosissime info. Sto cercando quale ufficio della Regione Liguria si occupa dei permessi degli stabilimenti balneari, appena ne sarò in possesso te lo comunicherò. Ho chiesto maggiori info alla mia collega per il fatto della tessera INF. Avevano pensato (lei e la sua famiglia) di recarsi in un campeggio in Calabria ma gli hanno risposto che senza tessera (ma penso anche per i tempi troppo stretti di prenotazione)

non poteva accedervi. Non avendo la possibilità di avere il passaporto INF in tempi brevissimi aveva optato per la Croazia dove pare si sia trovata benissimo (a parte qualche chilo in più del marito). Tutto qui, semplicemente un pochino di confusione nello spiegare e un pochino (molta) disattenzione nell'ascoltare da parte mia. Ho visitato il sito di Assonatura, mi è piaciuto tantissimo così come mi ha fatto un piacere immenso vedere "dal vivo" il villaggio del sole (rispetto alle foto è tutta un'altra cosa). Se poi aggiungi che mi sono sempre piaciute come architettura le case del Monferrato, in più il posto è semplicemente stupendo il gioco è fatto. Ho affrontato nuovamente il discorso naturista con la mia 50% ma... nulla da fare. Alle volte si fa prima ad accettare un'idea che tentare di cambiarla. Io, d'altra parte, sono sempre stato un assertista e da tempo ho fatto mio il principio espresso più di 200 anni fa da un filosofo francese "non condivido la tua opinione ma mi farei uccidere affinché tu la possa esprimere..." e quindi per quieto vivere, per il fatto che i singoli non sono particolarmente "graditi" mi trovo di nuovo a svincolare nella scelta di fare naturismo dove posso, quando posso e soprattutto ... da solo. Purtroppo le persone che mi hanno dato una mano a cominciare hanno preso (letteralmente) un'altra strada. Chi per lavoro è andato in Toscana, chi per "affetto" è andata in Canada chi semplicemente non ne ha più voglia. Problema risolto. Con il mio hobby di guardia ecologica conosco posti bellissimi dove "essere" una cosa sola con la natura. Continuerò dalla linea di confine ad aiutare il mondo naturista (quello vero non quello commerciale), quello che vive la natura e fa in modo che chi non conosce lo capisca o almeno accetti il fatto che non c'è nulla di male (che è tutto bene) il fatto di vivere nella natura. Troverai tra qualche giorno sul conto corrente de banco di Sicilia, l'importo della mia tessera. E' una "tessera" simbolica. Un modo di fare parte di un'associazione che da quando l'ho conosciuta mi ha sempre attirato. Per il fatto che continui a dire che non occorre una tessera per essere veramente naturisti. Perché Assonatura sta costruendo veramente qualcosa. Perché associarsi significa far crescere, anche se un contributo così simbolico è solo una goccia nel mare. Continuate così. Secondo me siete veramente sulla strada giusta. Mau.

L'UMANITA'? UNA SOLA, CHIARAMENTE.



**IL NATURISMO AZZERA LE DISTANZE IMPOSTE
E CREATE DALLE DIVISE, DALLE MODE, DALLE
CLASSI, DAI SOLDI.**

SE VI SEMBRA POCO, NON FATEVI DOMANDE.

**MA SE INVECE QUESTO VI RISUONA DENTRO,
PROVATECI. PROVARE COSTA POCO E NON
PORTA MALATTIE GRAVI.**